

Episodio di ospedale Poveri Infermi, Borgosesia, 21-22.12.1943

Compilare: Enrico Pagano e Maurizio Regis

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
ospedale "Poveri Infermi"	Borgosesia	Vercelli	Piemonte

Data iniziale: 21/12/43

Data finale 22/12/43

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Toniol Virgilio, di anni 32, ferito al ventre alle 15.30 del 21 dicembre da colpo d'arma da fuoco al posto di blocco dei fascisti ad Aranco di Borgosesia e portato in municipio a Borgosesia, dove fu trattenuto e sottoposto a sevizie fino alle 18.30, quando fu ricoverato all'ospedale "Poveri Infermi" di Borgosesia, dove spirò il giorno seguente.

Altre note sulle vittime non decedute:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Angelo Bertone, nato a Novara il 21.09.1917 e residente a Borgosesia; fu ucciso in combattimento il 21.12.1943 nella frazione Agnona dai militi del btg. "Tagliamento" in uno degli scontri occorsi tra i fascisti e i partigiani.

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Nel dicembre 1943 sono costituiti e già entrati in azione sette distaccamenti partigiani tra Biellese e Valsesia. I partigiani sostengono e in qualche caso promuovono agitazioni operaie nelle fabbriche, soprattutto nel mese di dicembre e in Valle Sessera; a Varallo il 2 dicembre una squadra di 23 partigiani ha

attaccato un reparto della MVSN che si era insediata in municipio. Questi fattori provocano, su richiesta del Capo della Provincia Michele Morsero, l'arrivo a Borgosesia del 63° btg M "Tagliamento", comandato da Merico Zuccari, che inizia una serie di azioni volte a reprimere l'azione partigiana. Il 21 dicembre 1943 avvengono alcuni scontri in seguito ai quali muore il partigiano Angelo Bertone; poche ore dopo viene ucciso perché non ha risposto ad un "altolà!" Renato Guzzon. Muoiono per mano partigiana anche due militi fascisti. In seguito a questi eventi si verificano numerosi arresti, tra cui quello di Virginio Toniol, che, ferito all'addome, viene a lungo trattenuto in municipio, prima di essere trasportato in ospedale, dove spirava. Tra il 21 e il 22 dicembre molte persone sospette sono condotte al municipio di Borgosesia, dove si insedia il comando del battaglione fascista; sono interrogati molti dipendenti comunali ed è presente Pietro Ciceri, il locale commissario del partito fascista repubblicano, che risulta decisivo nell'individuazione dei responsabili di attività antifascista. Al mattino del 22 dicembre le dieci vittime sono portate dal municipio all'adiacente piazza Frascotti, contro il muro della chiesa di Sant'Antonio e lì fucilate. La fucilazione avvenne per rappresaglia. I corpi furono lasciati esposti.

Modalità dell'episodio:

fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Autori: Gnr, 63° battaglione M "Tagliamento"

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Tribunale competente:

Tribunale militare territoriale di Milano; poi Tribunale supremo militare

Estremi e Note sui procedimenti:

Il primo procedimento a carico di vari esponenti della “Tagliamento” era stato aperto nella provincia di Pesaro e Urbino, liberata nell’inverno del 1944; dopo la fine della guerra era stata iniziata un’azione penale contro Zuccari e altri sessantacinque al Tribunale militare territoriale di Bologna; altri procedimenti erano stati aperti nelle sezioni speciali delle corti di assise di Vercelli, Bergamo, Vicenza e Brescia. Nel 1946 tutti i procedimenti (ad eccezione di quello relativo ai fatti commessi in provincia di Pesaro e Urbino, per i quali procedeva a istruttoria formale il giudice istruttore del Tribunale militare di Bologna) erano stati unificati dinanzi al pubblico ministero della Sezione speciale della Corte di assise di Brescia, poiché gli ultimi atti di cui erano accusati Zuccari e i suoi erano stati compiuti nel territorio di questa provincia.

Il Tribunale di Brescia, essendo emerse nel corso dell’istruttoria “questioni di carattere militare influenti nel giudizio”, l’8 novembre 1947 aveva dichiarato la propria incompetenza per materia e ordinato la trasmissione degli atti alla Procura del Tribunale militare territoriale di Milano. Il 9 dicembre il giudice istruttore del Tribunale militare di Bologna aveva fatto altrettanto, dichiarando la propria incompetenza per territorio. Il procedimento nei confronti di Zuccari e degli altri imputati era pertanto stato radicato in questo Tribunale. Il collegio giudicante era composto dal generale di brigata Gino Ferrari, presidente, dal dottor Beniamino Olivi, giudice relatore, dal colonnello Savino Nuzzi, dai tenenti colonnello Vincenzo Cannata e G. Battista Bruna, giudici.

Il giudice istruttore aveva proseguito e completato la complessa istruttoria, pronunciando numerose sentenze di proscioglimento per amnistia e rinviando a giudizio, mediante stralcio degli atti, alcuni imputati, giudicati nel 1949. Con sentenza del 30 maggio 1952 aveva dichiarato quindi chiusa la formale istruttoria e rinviato a giudizio diciassette imputati, revocando inoltre il beneficio della libertà provvisoria nei confronti di alcuni di essi.

I reati ascritti a Ravaglia, Muzzi, Boidi, Cavallazzi, Leo furono dichiarati estinti per intervenuta amnistia e fu ordinata la revoca dei mandati di cattura emessi nei loro confronti (28 agosto 1952).

Il 26 aprile 1954 il Tribunale supremo militare sentenziò sui ricorsi prodotti: dichiarò inammissibili quelli di Ragonese, Silvestri e Cavallazzi; accolse quelli di Alimonda, Sardo e Menegozzo, dichiarando il reato estinto per amnistia; rigettò quelli di Zuccari, Rastelli, De Mattei, Cavaterra, De Filippis, Boidi e Agostini; ridusse la pena a Zuccari, Rastelli e Cavallazzi (dieci anni di reclusione), a Cavaterra, De Filippis, Boidi e Agostini (due anni) e condonò totalmente la pena inflitta a De Mattei; ordinò inoltre la scarcerazione di Alimonda e Menegozzo, se non detenuti per altra causa, e la revoca dei mandati di cattura nei confronti di De Mattei e Sardo.

Il Tribunale dichiarò inoltre di non doversi procedere a carico di Ragonese per il reato di aiuto al nemico per intervenuta amnistia e che, per quanto riguardava gli altri reati, doveva essere assolto rispettivamente per non aver commesso i fatti, per averli compiuti in adempimento di un dovere, perché non costituenti reato.

Con successive ordinanze, nel 1959 e nel 1962, il Tribunale militare di Milano dichiarò estinti per amnistia i reati di aiuto al nemico nei confronti di De Filippis, Agostini e Boidi, Zuccari e Cavallazzi, revocando gli ordini di carcerazione e disponendo per tutti la cessazione dell’esecuzione della condanna.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Saggi generali

Pietro Secchia - Cino Moscatelli, *Il Monte Rosa è sceso a Milano*, Torino, Einaudi, 1958, pp. 132-134;

Anello Poma - Gianni Perona, *La Resistenza nel Biellese*, Parma, Guanda, 1972, pp. 97-101;

Claudio Dellavalle, *Operai, industriali e partito comunista nel Biellese 1940/1945*, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 97-101

Cesare Bermani, *Pagine di guerriglia. L'esperienza dei garibaldini della Valsesia*, vol. I, tomo I, Borgosesia, Isrsc Bi-Vc, 2000, pp. 43-57

Sui muri della Valsesia. Settembre 1943 - aprile 1945. Catalogo della mostra, a cura di Piero Ambrosio e Gladys Motta, Borgosesia, Isr Vc, 1986, pp. 38-40

Piero Ambrosio, a cura di, *Quando bastava un bicchiere d'acqua*, requisitoria al processo alla Legione Tagliamento, 1974, di prossima pubblicazione in edizione digitale su www.storia900bivc.it

Sonia Residori, Una legione in armi. La Tagliamento tra onore, fedeltà e sangue, Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (Vr), 2013

Letteratura e diari

Carlo Mazzantini, *A cercar la bella morte*, Milano, Mondadori, 1986, pp. 55-95

Enzo Barbano, *Il paese in rosso e nero. Diario 1943-1945*, Varallo, Comune, 1985, pp. 30-31

Alfredo Borgo, *Un abito celeste*, Borgosesia, Corradini, 1995 pp. 44-49

Costantino Burla, *Finalmente liberi. Episodi di vita valseseiana. 9 settembre 1943 - 25 aprile 1945*, sl, sn, 2005, pp. 40-44

Giacomo Verri, *Partigiano Inverno*, Roma, Nutrimenti, 2012, pp. 200-212

Articoli tratti dalla rivista "l'impegno" dell'Isrsc Bi-Vc

Piero Ambrosio, *Dicembre 1943: iniziano le azioni contro i "ribelli". Le azioni partigiane, gli scioperi, le rappresaglie nei documenti inediti della Prefettura repubblicana fascista*, a. III, n. 4, dicembre 1983;

Piero Ambrosio, *"In nome del popolo italiano". La sentenza contro Zuccari e altri ufficiali della legione "Tagliamento"*, a. V, n. 2, giugno 1985

Fonti archivistiche:

Isrsc Bi-Vc, Legione Tagliamento, b. 106 fasc. 1,3,4,5; b. 107 fasc. 2

Archivio di Stato di Vercelli, fondo CAS

Commissione Parlamentare di Inchiesta, f. 22/102

Sitografia e multimedia:

www.storia900bivc.it, vedi Dossier 22 dicembre 1943, a cura di Enrico Pagano

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia
Database CPI e CIT